



**LA CELESTE**  
**Así será  
la casaca**

a pagina 14



**AD ABU DHABI**  
**I cuochi italiani  
campioni mondiali**

a pagina 9



**STUDI IN ITALY**  
**Il bando scade  
il 9 giugno 2022**

a pagina 14

# Russia contro l'Italia: "Memoria corta, tutto questo danneggia i nostri rapporti"

## Mosca non accetta le accuse di spionaggio sul Covid: "Nostro aiuto dimenticato"



Nervi tesi tra Mosca e Roma. Non bastavano i già logori rapporti tra i due Paesi a causa della guerra in Ucraina. A gettare (nuova) benzina sul fuoco ci ha pensato, ieri, il ministero degli Esteri russo Sergej Lavrov, con un post al fulmicotone pubblicato sul social network "VKontakte".

a pagina 2

**PROSSIME ALLA CHIUSURA DIVERSE AZIENDE AGRICOLE**



### La stangata del latte, poderoso aumento del prezzo all'ingrosso

ESPOSITO a pagina 8

**POLITICAMENTE SCORRETTO**



### La preannunciata debacle referendaria degli italiani all'estero

a pagina 5

**IMPRENDITORE DELLO SPORT**

## C'è un Cardinale per il Diavolo: ecco la storia del nuovo padrone del Milan



ZANNI a pagina 10

### Giletti Sí, Salvini No

di LUCIO FERÒ

**È** quasi fatta, lo fanno trapelare con soddisfazione e, perché no, orgoglio. Dove non ce l'ha fatta Salvini sta per farcela Giletti. Il leader della Lega si era applicato: incontri ripetuti con l'ambasciatore russo, un bel po' di (...)

segue a pagina 7

### La cultura ci cura

di CRISTIANA M. NATALUCCI

**C**ontribuisce a innalzare i livelli di ossitocina, può incidere sulla modulazione dei neurotrasmettitori come la serotonina, dà una bella spallata agli ormoni dello stress, il cortisolo tra tutti, genera un aumento delle capacità (...)

segue alle pagine 10 e 11

### Dire a Cesare

di JAMES HANSEN

**L**a ripetuta ammonizione biblica di "Dare a Cesare quel che è di Cesare"—nei Vangeli secondo Matteo (22,21), secondo Marco (12,17) e secondo Luca (20,25)—permette di configurare l'evasione fiscale come peccato e gli (...)

segue a pagina 9

**IL CASO** Il Cremlino: In meno di due anni nostro aiuto dimenticato

# Mosca: "Spionaggio su Covid? L'Italia ha la memoria corta Questo danneggia i rapporti"

Nervi tesi tra Mosca e Roma. Non bastavano i già logori rapporti tra i due Paesi a causa della guerra in Ucraina. A gettare (nuova) benzina sul fuoco ci ha pensato, ieri, il ministero degli Esteri russo Sergej Lavrov, con un post al fulmicotone pubblicato sul social network "VKontakte". Nel mirino è finita l'emergenza sanitaria scatenata dalla pandemia ed, in particolare, la missione russa anti-Covid del 2020 in Italia.

Il Cremlino punta il dito contro quello che viene giudicato un tentativo, da parte dei media italiani, di dipingere quella missione come "un'operazione di spionaggio". "In meno di due anni - scrive, non a caso, il ministero russo



Sergej Lavrov

- il nostro aiuto è stato dimenticato. Sembra che le nostre controparti italiane abbiano una memoria di breve durata". Secondo i rappresentanti del governo moscovita: tale "linea di comportamento" ritenuta

"così servile e miope" non solo "danneggia le nostre relazioni bilaterali, ma dimostra anche la moralità di alcuni rappresentanti delle autorità pubbliche e dei media italiani". Nel post pubblicato sul social

**SI ALLONTANA L'INCONTRO TRA I 2 LEADER**

## Mosca: "Avanti fino all'obiettivo" Ma Zelensky ribatte: "Vinceremo"

La guerra in Ucraina è entrata, ieri, nel suo centesimo giorno. Sul fronte, i combattimenti infuriavano nel Sud Est del Paese dove si sta concentrando il massimo sforzo dei russi. Secondo l'intelligence britannica la regione del Luhansk potrebbe finire nelle mani di Mosca entro due settimane. "Difendiamo il Paese da 100 giorni. La vittoria sarà nostra" ha commentato ieri, il premier ucraino Volodimir Zelensky in un video girato fra le strade di Kiev insieme ad alcuni dei suoi più stretti collaboratori. La situazione di scontro, tuttavia, è drammatica, con l'Onu che sottolinea come nella guerra "nessuno vincerà e tutti perderanno". Un quadro a tinte fosche che per ora mette in secondo piano qualsiasi tentativo di incontro fra Zelensky e Putin. "Non vedo alcun motivo nemmeno per discuterne", si limita a commentare la portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, Maria Zakharova.



network, come riporta l'agenzia di stampa Tass, si legge, in particolare, che lo scorso 9 maggio "il canale televisivo pubblico italiano Rai 3 ha trasmesso un servizio in cui si affermava che nell'aprile-maggio

2020 gli epidemiologi russi non stavano combattendo un'epidemia di coronavirus in Italia" bensì "stavano spiando le forze Nato e le strutture militari" nel Paese.

**COLPITI DA UN RAID UCRAINO**

## Giornalisti feriti a Severodonetsk Morto l'autista che li accompagnava

Due giornalisti dell'agenzia di stampa Reuters sono rimasti feriti mentre l'autista che li accompagnava è morto in un attacco sferrato dalle forze armate ucraine nei pressi di Severodonetsk, nella regione di Lugansk. La notizia è stata diffusa dall'agenzia di stampa russa Tass, la quale ha citato - come fonte - il corrispondente di Russia Today (RT) Igor Zhdanov. La stessa agenzia di stampa ha precisato di avere ricevuto conferma, in tal senso, anche da una fonte di Reuters. In particolare, è stato riferito che i due giornalisti e lo sfortunato autista sarebbero rimasti coinvolti in un bombardamento. Un proiettile avrebbe centrato in pieno l'auto a bordo della quale viaggiavano. Per il conducente, morto sul colpo, non c'è stato nulla da fare. I reporter sono stati soccorsi e accompagnati in un ospedale a Rubizhne: uno dei due è stato colpito alla gamba da uno shrapnel, che è stato rimosso e può camminare, mentre l'altro ha un braccio rotto.

**LA DECISIONE** Approvato nuovo pacchetto di misure contro la Russia

## Ue, sanzioni anche per la 'fidanzata' di Putin

Dai macellai di Bucha e Mariupol alla "fidanzata" di Vladimir Putin: nel sesto pacchetto di sanzioni contro la Russia adottato, ieri, dall'Unione europea, spiccano misure restrittive per 18 entità e 65 persone. Tra queste ultime, appunto, figura anche l'ex ginnasta russa (medaglia d'oro ad Atene 2004) Alina Kabaeva, considerata da molti come la compagna del leader del Cremlino. Kabaeva, dal 2007 al 2014, è stata parlamentare alla Duma come esponente di "Russia Unita", il partito di Putin. Con lei, sulla lista dei sanzionati, sono finiti



Alina Kabaeva

anche la moglie e i due figli di Dmitry Peskov, addetto stampa del presidente russo oltre agli ufficiali comandanti dei battaglioni che si sono resi responsabili del massacro di Bucha e dell'assedio disumano di

Mariupol in Ucraina. L'unico ad essersi, per così dire, "salvato" dalla nuova stangata di Bruxelles, è stato il patriarca di Mosca Kirill, per il veto espresso dall'Ungheria. Ancora, tra le altre misure adottate sono l'embargo al petrolio russo via mare (con alcune deroghe temporanee per Bulgaria e Croazia) e l'esclusione dallo Swift di Sberbank. Bruxelles "sosterrà Kiev per tutto il tempo necessario, li aiuteremo a ricostruire, riformare e modernizzare" ha commentato la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen.

PONTE DEL 2 GIUGNO

## Raddoppia il fatturato di alberghi e ristoranti (+103%)

Con 13 milioni di italiani in vacanza nel ponte del 2 giugno spinti dal grande caldo si riempiono alberghi, agriturismi e ristoranti con i servizi di ristorazione e alloggio che raddoppiano il fatturato (+103%) che torna quasi ai livelli pre covid. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti nel ponte del 2 giugno che rappresenta la prima vera prova dell'estate, sulla base dei dati Istat relativi al fatturato nei servizi

primi trimestre dell'anno. Dopo le difficoltà dello scorso anno le attività delle agenzie di viaggio aumentano del 274% quelle di alloggio balzano del +263% mentre la ristorazione mette a segno una crescita del +89%. Una ottima premessa in vista dell'arrivo dell'estate che si preannuncia positiva grazie anche al ritorno del turismo straniero anche dopo il superamento della richiesta del green pass alle fron-

tiere. A beneficiare della ripresa del settore turistico è l'intera filiera alimentare poiché sarà destinato alla tavola ben 1/3 della spesa turistica dell'estate 2022 che fa segnare il prepotente ritorno della convivialità. Il consumo di pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche l'acquisto di souvenir o specialità enogastronomiche è per molti turisti la principale motivazione del viaggio in un Paese come l'Italia.

GIORGETTI

"Referendum grande occasione per riforme importanti"



"I referendum sono una grande occasione per fare riforme importanti". parole queste del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti: "Chi spera che la gente non partecipi vuol dire che non ha grande fiducia nella democrazia", ha spiegato Giorgetti. Secondo il leader della Lega "è in atto uno scandalo legato ai 5 referendum sulla giustizia. Una campagna di censura, vergognosa, infame e antidemocratica, che non informa adeguatamente i cittadini. Mi auguro che il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio intervengano. Forse si ha paura che cambi la giustizia. La giustizia non la cambia il Parlamento da anni, la cambiate voi votando sì ai cinque quesiti referendari".

## Salvini a Mosca, Letta è critico: "Danneggia la reputazione italiana"

Il leghista: "Pd guerrafondaio", la replica: "Perché stai nel governo?"

Ancora fibrillazioni all'interno della maggioranza dove ieri il segretario del Partito democratico ha criticato il leader della Lega Matteo Salvini in merito alla sua decisione di andare a Mosca per una 'missione di pace'. "Quanto alle iniziative estemporanee di Salvini in Italia, credo che Salvini si sia fatto male da solo. Il vero problema non sono tanto i danni a sé stesso o alla Lega, cosa che francamente ci interessa di meno. Il problema sono i danni alla reputazione dell'Italia", le parole di Letta che poi continua: "Essendo Salvini una parte significativa della maggioranza di questo governo l'Italia rischia di passare per un paese poco serio e poco affidabile, con iniziative estemporanee messe in piedi non si sa bene con quali interlocutori, con quali consiglieri e per fare che cosa. Tutto questo si rileva un boomerang per l'Italia, un danno per il nostro paese e un danno anche per pace: Putin capisce la pace solo se ci vede tutti uniti". La replica di Salvini non si è fatta attendere, attaccando il Pd stesso: "Visto che entriamo nel centesimo giorno di guerra, l'Italia merita e ha bisogno di pace. Ero abituato da ragazzo a una sinistra che voleva la pace e che criticava chi parlava di armi e di guerra. Adesso è cambiato il mondo e abbiamo un Pd guerrafondaio che critica chi costruisce la pace e parla solo di armi e guerra". "La pace è urgente adesso - aggiunge il leader del Carroccio -, non solo per salvare vite in Ucraina, che è la cosa più importante, ma perché avete visto l'aumento dei prezzi?". "Lavorare per



Enrico Letta, segretario del Pd

la pace non è un diritto ma un dovere - aggiunge Salvini - Andare avanti con la guerra e con le armi significa morte in Ucraina, ma anche che la benzina, la luce, il gas, il diesel, aumenteranno a sproposito, mentre gli stipendi sono bloccati. Mi spiace che soprattutto a sinistra ci siano colleghi che mi criticano. Chi vuole la pace fa bene all'Italia, chi parla solo di guerra e armi fa male all'Italia e ai lavoratori italiani", la spiegazione del leader leghista. Ecco quindi la replica del deputato democratico, Enrico Borghi, componente del Copasir, che ha rivolto allo stesso Salvini una serie di domande: "Perché stai al governo con noi? Perché hai votato la risoluzione che autorizza l'invio delle armi in Ucraina? Perché hai vota-

to il decreto Ucraina che invia materiale militare a Kiev e conferma l'impegno italiano nella Nato? Questo è il tempo dei guerrafondai o piuttosto quello dei parolai?". Ironico il leader di Italia viva Matteo Renzi: "In un momento di guerra lascerei ai competenti e bravi l'onere di risolvere i problemi. Salvini non ne fa parte. Questa storia di Salvini non interessa nessuno se non agli addetti ai lavori. Le conseguenze di quello che sta succedendo con la guerra tra Russia e Ucraina saranno enormi: dal clima, all'immigrazione, dalla geopolitica all'economia. Chi parla di Salvini in questo momento, guarda il dito e non la luna. Parliamo di cose serie, Salvini può andare dove vuole, il problema casomai è se torna".

L'UNGHERESE SALVA IL PATRIARCA KIRILL DALLE SANZIONI, MA NON OTTIENE ALTRE DEROGHE SUL PETROLIO

# Il favore di Orbán al compare Putin

di ANGELA MAURO

Il patriarca Kirill è salvo. Da oggi il suo nome non figura più nella lista dei sanzionati dall'Ue. Ci ha pensato Viktor Orbán a tirarlo fuori, confermando che il suo legame con Mosca e Vladimir Putin va oltre gli interessi economici dell'Ungheria: è un'alleanza molto più stretta degli scambi commerciali. Oggi l'ambasciatore di Budapest è stato investito da una vera e propria raffica di accuse in Coreper, il comitato dei rappresentanti diplomatici degli Stati membri riunitosi per sbloccare la situazione dopo il nuovo veto di ieri. Ma, rabbia a parte, per liberare la nuova tranche di misure restrittive, gli altri 26 ambasciatori hanno dovuto cedere al diktat dell'ungherese: fuori Kirill dalla lista.

Tutto il resto è una storia fatta di minacce per il futuro e rumors su obiettivi mancati. Secondo alcune fonti Ue, oltre all'esclusione di Kirill, il capo della Chiesa ortodossa e voce importante della propaganda di Putin, il governo di Budapest puntava a ottenere anche altre deroghe sul petrolio russo. Vale a dire: il diritto a esportare il prodotto raffinato fino al 2026. Secondo l'accordo raggiunto dai leader in Consiglio europeo martedì, Orbán potrà continuare a importare l'oro nero di Mosca, perché l'oleodotto che glielo porta è esentato dalle sanzioni fino a data da decidersi: di fatto, 'sine die' per ora. Ma non può esportare il prodotto che esce dalle raffinerie ungheresi. Un bel danno. Secondo gli slovacchi, il divieto di esportazione potrebbe far chiudere le loro raffinerie perché non si arriverebbe al minimo tecnologico di produzione sostenibile per fornire anche il mercato



Viktor Orbán

interno. Ad ogni modo, questa ulteriore deroga non è nel carnet delle vittorie che Orbán ha ottenuto nella partita sul sesto pacchetto di sanzioni.

E anzi. Da Bruxelles filtra una nuova minaccia. Se l'Ungheria continuerà con questo atteggiamento di ricatto e veti, gli altri Stati potrebbero prendere in considerazione l'ipotesi di introdurre dazi sull'import del petrolio russo a partire da febbraio 2023. I dazi non riguarderebbero gli Stati europei che per quella data dovranno fermare le importazioni via mare, secondo l'accordo raggiunto in Consiglio. Ma riguarderebbero l'Ungheria e i paesi toccati dall'oleodotto esentato, il Druzhba: Repubblica Ceca, Slovacchia, Croazia, ma non Polonia e Germania che si impegnano (seppure ancora senza intese scritte) a chiudere i rubinetti a partire da febbraio. Per effetto delle nuove imposizioni il prezzo delle importazioni aumenterebbe danneggiando l'economia ungherese e rendendo più difficile lo scambio con Mosca. Mentre l'Opec aumenta la produzione di +648mila barili al giorno. "Questo ci renderà più facile diversificare le nostre forniture e rinunciare al petrolio russo", commenta Ursula von der Leyen. Ma i dazi sul petrolio russo sono la pistola puntata sul tavolo, una minaccia non ancora concreta. La realtà è che Orbán può esultare anche oggi. L'Ungheria ha combattuto "una lunga battaglia, ma ne è valsa la pena", canta vittoria il ministro degli Esteri dell'Ungheria, Peter Szijjarto, perché ha ottenuto "l'eccezione per i trasferimenti tramite oleodotti" di petrolio russo e "la rimozione del nome del patriarca Kirill" dalla lista delle persone sanzionate da Bruxelles. "Il pacchetto - aggiunge - è ora in linea con gli interessi di sicurezza nazionale dell'Ungheria". Nello specifico del caso Kirill,



Vladimir Putin

Budapest prova a screditare gli altri Stati Ue. "L'Ungheria - scriveva il portavoce di Orbán Zoltan Kovacs oggi prima dell'intesa finale - ovviamente si atterrà alla decisione congiunta dell'Ue. Secondo il premier, la posizione dell'Ungheria sul Patriarca 'era nota da tempo' e nessuno al vertice di Bruxelles si è opposto". Tradotto: anche gli altri Stati sono sempre stati d'accordo sull'esclusione di Kirill.

Naturalmente c'è tanta propaganda. Resta il fatto che il recovery plan ungherese rimane bloccato, mentre quello polacco si sblocca con la guerra in Ucraina. Come l'Ungheria, la Polonia si era vista congelare i fondi per violazioni dello stato di diritto, nello specifico la riforma della giustizia che lede l'indipendenza dei magistrati. Oggi Ursula von der Leyen va a Varsavia per pronunciare il fatidico sì, a patto che il governo torni indietro sulla giustizia e dia la possibilità ai giudici sanzionati di fare ricorso. "L'approvazione del piano di ripresa e resilienza è legata a chiari impegni da parte della Polonia sull'indipendenza del sistema giudiziario", dice la presidente della Commissione Europea nella conferenza stampa congiunta con Mateusz Morawiecki, primo ministro polacco. Ma è chiaro che il via libera scaturisce più dall'impegno della Polonia contro Mosca e nell'accoglienza dei profughi dall'Ucraina che dalle riforme: ancora da fare. Tanto più che, pur con von der Leyen accanto, Morawiecki nega tutto. "L'opposizione al nostro governo, come parte di una guerra politica, ha tentato ed è riuscita a convincere alcuni funzionari Ue che lo Stato di diritto è in pericolo in Polonia - attacca il premier - Non

**GENTE d'Italia**

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1, Km 10 esquina Camilo Cíbils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni dei Giurì e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

sono d'accordo e ritengo che siamo di fronte alla situazione opposta e sono convinto che molti dei nostri cittadini sono d'accordo con me. Vogliamo un'Unione europea forte, ma allo stesso tempo vogliamo un'Ue che rispetti il diritto degli Stati sovrani". Orbán ottiene l'esclusione di Kirill, oltre alle deroghe già incassate. Morawiecki riesce addirittura a sbloccare il recovery. Mica male per due sovranisti anti-europei.

# POLITICAMENTE SCORRETTO

## La preannunciata debacle referendaria degli italiani all'estero. Foglia di fico per ulteriori tagli all'esercizio della democrazia fuori d'Italia? O no?

Poche risorse finanziarie e umane, mancanza di informazione, bizantinismo burocratico, scarsità di servizi: ecco gli ostacoli a una massiccia partecipazione degli italiani all'estero alla prossima consultazione referendaria. Non è cosa da poco, perché potrebbe costituire la scusa per applicare la sciagurata opzione inversa anche alle elezioni politiche del 2023, in cui il drappello dei parlamentari gli eletti all'estero si ridurrà dai già troppo pochi 18 a soli 12 fra Deputati e Senatori. L'opzione inversa, come sappiamo, consiste nell'imporre al cittadino residente fuori dai confini di comunicare ufficialmente, alle sedi diplomatico-consolari di riferimento, la volontà di votare. L'opzione inversa, invocata da chi, a parole, vuol prevenire i brogli, si traduce, nella sostanza, in un massiccio meccanismo organizzativo di capibastone che registrano soltanto coloro di cui potranno pilotare il voto o addirittura raccogliere le schede per votarle a favore di questo o quel movimento o partito che dir si voglia. Cominciamo riepilogando i fatti: entro le ore 16:00 di giovedì 9 giugno, gli italiani residenti all'estero e quelli temporaneamente presenti (che ne abbiano fatto richiesta al proprio Comune entro l'11 maggio) voteranno i cinque quesiti del referendum abrogativo del 12 giugno, proposto dalla Lega e dal Partito radicale in materia di giustizia. La Costituzione italiana, infatti, sancisce all'Art. 75: "È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali". Noi del Gruppo



Cattaneo non vogliamo suggerire come votare, anche se la nostra scelta consiste in cinque convinti e sonori NO, per garantire l'onestà e la trasparenza dei candidati alle elezioni politiche e amministrative; la protezione dei cittadini; la libertà nell'esercizio delle funzioni di giudici e pubblici ministeri; l'indipendenza della Magistratura.

Quest'ultima è stabilita doppiamente dalla Costituzione, all'Art. 101: "La giustizia è amministrata in nome del popolo. I giudici sono soggetti soltanto alla legge", e all'Art. 104: "La Magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente", come riflesso anche nelle competenze del Consiglio Superiore della Magistratura (Art. 104 e Art. 105). Scriviamo per deplorare la maniera in cui gli elettori all'estero sono stati informati in proposito. Fuori dall'Europa, l'unico strumento d'informazione davvero disponibile dappertutto

a tutti i cittadini non digitalmente native è RAI Italia (già RAI International), che sta perseguendo i telespettatori di 5 Continenti con la costante ripetizione di un elegante messaggio, del tutto incomprensibile a chi non sa già che cos'è il referendum abrogativo; quali sono i cinque quesiti; che cosa significa rispondere SÌ oppure NO; come si deve gestire il materiale contenuto nel plico; che cosa vuol dire che si devono "restituire" le schede votate entro le 16:00 del 9 giugno; come si fa richiesta di un duplicato se non si riceve il plico. La RAI ha l'obbligo di "parlare" un italiano corretto, per promuovere e diffondere l'uso della nostra lingua in tutta la sua bellezza, ma ha anche il dovere di spiegare le cose in modo che anche la zia Genoveffa o lo zio Marcovaldo riescano a capire le informazioni che, in questo caso, sono fondamentali.

Il messaggio non elenca i contenuti del plico né la

maniera in cui si devono votare le singole schede né il fatto che non si deve apporre la propria firma o inserire i propri dati, che renderebbero riconoscibile – e quindi nullo – il voto. La RAI mette a disposizione anche la ben condotta serie di "Confronti" a cura di RAI Parlamento, le Tribune referendarie i cui i fautori del SÌ e del NO dibattono fra loro con interventi della ferrea durata di 1 minuto e repliche di 30 secondi. Anche in questo caso, però, non sempre le spiegazioni si riferiscono strettamente al tema in discussione. Spesso sono invece trattate come un'opportunità di fare una personale ruota del pavone nel tentativo di proporsi alla candidatura nelle prossime elezioni politiche. Oltre ai problemi di comprensione dei quesiti e dell'importanza della propria scelta, gli italiani all'estero stanno pagando lo scotto dei ritardi nell'arrivo dei plichi, delle imposizioni burocratiche

per la richiesta di un duplicato, dei tempi biblici della riconsegna delle schede votate, specie nel resto del mondo non europeo e nei Paesi in cui le Poste non funzionano. Il Ministero degli Esteri, sottostaffato e già ansimante dopo la fatica delle elezioni di Com.It.Es. e CGIE aveva preventivato che il costo dell'operazione referendaria, realizzata con tutti i crismi, sarebbe stato di 54 milioni di Euro all'estero, pur chiedendone soltanto 31, ma si è visto assegnare un gruzzoletto iniziale di soli 24 milioni di Euro. Non sappiamo se quest'ultima cifra sia stata integrata e di quanto.

Fra una decina di giorni conosceremo i risultati, scoppieranno le solite diatribe sull'arrivo di sacchi di schede non accompagnati da un responsabile della circoscrizione consolare o ambasciata di riferimento. Nelle intenzioni di chi lo ha deciso, lo spoglio dei voti in cinque città diverse dovrebbe eliminare il caos della concentrazione a Castelnuovo di Porto dell'esame delle preferenze espresse nelle consultazioni politiche all'estero. Come notate, stiamo usando verbi al condizionale e ci auguriamo che si realizzino le più rosee previsioni. Ma non ne siamo così certi. E, mai come ora, i risultati di una votazione extra moenia hanno avuto altrettanta importanza nel proteggere o assassinare il pieno esercizio della democrazia da parte degli emigrati italiani nel mondo. CARLO CATTANEO (1801-1869)

# PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

## PUNTO DI VISTA

# Lo sprint di una campagna inesistente Bucci carro armato sulla post sinistra

La mania di costruire, segnare, abbattere e ricostruire, scavare, spianare e riedificare, tunnel subacquei, grandi dighe portuali, sky tram, funivie sulla testa delle case, canali d'acqua e giganteschi supermercati, che crescono un piano a settimana. Ecco la Genova di Marco Bucci, gettata sulla bilancia elettorale dal sindaco "cu' cria" sull'onda di 6-8 miliardi tra PNRR e altri fondi, una pioggia di soldi che neppure il piano Marshall di 72 anni fa....

La Genova dell'ingiustizia sociale, delle disuguaglianze, della denatalità, del crack demografico, del tasso di anzianità record, dell'assistenza sociale abbandonata tra guerre e pandemie, dei Municipi svuotati sotto il tacco efficientista, americano, manageriale del modello Genova in esclusiva, che schiaccia diritti e differenze.

Ecco la Genova di Ariel Dello Strologo, l'avvocato che "sussurra" educato sull'onda di gap sociali, differenze territoriali, povertà che avanza, quartieri abbandonati, sporcizia e scarsa manutenzione.

A una settimana dal voto la battaglia di Genova è stata combattuta a metà e ha un solo iniziale e cruciale interrogativo: riuscirà questo Bucci cavalcante, un po' boy scout integralista, un po' dirigente yankee, senza linguaggio politico, a vincere al primo turno? Sconfiggendo con le sue liste civiche, la sua personale "Vince Genova" soprattutto, i partiti Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, il campo largo della sinistra dai confini slabbrati? Dal Pd predominante su tutti alle frattaglie residuali del Movimento 5 Stelle, alle briciole delle formazioni della sinistra radicale, alleata con fatica, molto assente nella campagna meno appassionante e meno incerta del Dopoguerra Genovese.

Questo è l'interrogativo chiave nello scontro della Superba, che sembra

un'altra città da quella personificata nella "Roccaforte Rossa", retta per decenni da sindaci di sinistra o fortemente progressisti, il tramviere Cerofolini, il figlio di camalli Burlando, il giudice, ex pretore d'assalto, Adriano Sansa, la passionaria fu Pci Marta Vincenzi, perfino il marchese "rosso" Marco Doria? Saltando i due "incidenti della storia zenezise" il farmacista repubblicano Cesare Campart e il dirigente socialdemocratico Romano Merlo.

Genova esce un po' ubriacata da questa campagna elettorale così strana e "ellittica" per il percorso diverso dei due candidati principali ( ce ne sono altri cinque tra i quali l'ex grillino senatore avvocato Mattia Crucoli).

Bucci in campagna da sempre con il suo passo inarrestabile, le sue "cria" a scuotere uffici comunali, dirigenti in ritardo, imprenditori lenti e, da ultimo" avversari politici colpevoli di menzogne e false informazioni.

Lui, apolitico, scatenato presenziali-



Marco Bucci

sta efficientista "h24" (il suo mantra personale e collettivo di impegno a stecca oraria), con un linguaggio che taglia via sottigliezze e sofismi di alcun tipo, senza nessun indugio a uno scenario che non fosse "Genova che è ripartita, Genova ottimista, Genova uscita dalla logica del declino, dalle fosse del pessimismo atavico."

Lui che non indugia a alcuna riflessione esterna al proprio programma da eseguire, le date da rispettare, gli obiettivi mirati e colpiti, insomma la mission.

E Dello Strologo, questo avvocato gentile, di formazione professionale forte, di tradizione familiare e religiosa ebraica, dai toni sempre soft, uscito un po' in ritardo sulla scena e convinto che quell'onda di urto bucciana andava controbattuta con calma e toni fermi, ma mai urlati.

Quindi tanti piccoli incontri, anche tete a tete con i suoi possibili elettori, passi lenti nei meandri genovesi. Piccole riunioni nel cuore dei quartieri più lontani e abbandonati, ragionamenti anche supportati tecnicamente sui grandi deficit cittadini, di una Genova che ha nella sua tradizione la solidarietà, la cooperazione sociale, i movimenti che partono dalle aree più depresse di quelle che una volta si chiamavano le periferie e che ora guai se le chiami così. Renzo Piano, il vate di questa amministrazione, a partire dal ponte ricostruito, l'alfa e l'omega" della Bucci story" e anche di quelle precedenti, le ricama, le periferie.

Bucci, invece" le abbatte, come ha fatto a Begato, demolendo l'oscena Diga con 700 appartamenti, costruita nel 1981 dalle prime giunte rosse. Dello Strologo ci va a Begato, senza cravatta, con il suo savoir faire semi sorridente e spiega come si ricostruisce una comunità separata, che era stata segregata in un mostro urbanistico e che ora è stata dissolta



dalle ruspe.

Due narrazioni diverse, sparse sul territorio immenso come quello genovese, che non si misura in metri quadrati, ma con le concezioni che il genio storico di Fernand Braudel aveva intuito per circoscrivere la Superba.

Genova non è solo il suo territorio di case, strade (più chilometri di Milano), colline, caruggi affascinanti e dispersi nel tentativo secolare fallito di recupero, ma Genova sono anche le praterie del suo mare, dove i genovesi viaggiano e partono e tornano.

Sempre e oggi ancora di più con queste navi da 400 metri, che bisogna assistere con una nuova diga che stravolgerà il confine, l'orizzonte.

Ed ecco perché la battaglia elettorale si fa dura e appunto "ellittica". Perché da una parte c'è l'assalto di Bucci e dei suoi alleati che vogliono questa Grande Opera da miliardi di valore, con una costruzione da film, cassoni alti 58 metri, calati nel mare profondo del golfo uno sopra l'altro. E dall'altra c'è il ragionamento di Dello Strologo, che misura i tempi, i soldi e la rivoluzione epocale, il peso sulla intera città di un'operazione così kolossal.

Due narrazioni diverse che solo nel finale della campagna elettorale si sono scontrate tra di loro, dopo ave-



re viaggiato in modo diverso. Bucci e i suoi candidati lanciati in decine e decine di spot, manifesti, speech televisivi, sul web invasivo, con un impegno finanziario impressionante, cavato fuori anche da una disponibilità finanziaria sicuramente personale degli interessati, ma mai vista in questa misura.

E gli altri i concorrenti molto più sobri, spesso quasi invisibili, a consumare suole delle scarpe in giro per le strade e i "recanti" di una città così complessa, di caruggi sprofondate nel buio, di post valli industriali, ampie e separate dal centro.

Per quasi tutto il tempo elettorale Bucci ha evitato il confronto diretto con Dello Strologo, secondo la norma di comunicazione facile da intuire che non gli conveniva valorizzare l'avversario, concedendogli la pari dignità del match diretto.

La questione stava quasi diventando una vera lesione democratica,

quando alla fine i confronti ci sono stati, anche se contingentati nei tempi e nei modi.

Fino alle penultime battute non hanno mostrato un vero faccia a faccia tra due personaggi così distanti, anche se in realtà morfologicamente così vicini: un vero manager con esperienze internazionali, cattolico, ex boy scout, di estrazione medio borghese solida, la moglie pasticceria di un rinomata bottega, due figli. E un illustre avvocato di ambiente borghese solido nella professione, nelle relazioni, una moglie dirigente a Palazzo Ducale, tre figli, dei quali due studenti lontani da Genova, come capita a molti ragazzi genovesi per studio e lavoro.

E già qua le narrazioni divergono in modo secco, come quelle diventate quasi stucchevoli di tutta la campagna elettorale sulla demografia, sulla fuga dei giovani, sulla "residenzialità", che non è più un parametro

rispetto all'uso della città.

"Abbiamo un 22 per cento di studenti universitari in più e questo aumenta la nostra popolazione, perché vengono da fuori" \_urla Bucci. E Dello Strologo: "E allora come contiamo i miei figli, residenti a Genova, ma che abitano lontano per lavoro e studio?"

Un rebus irrisolvibile, come quello della paternità dei grandi progetti che effettivamente stanno cambiando Genova.

Bucci li sta concludendo, come il famoso Water front di levante, la ex zona delle Fiera del Mare, che diventa residenziale, sportiva, area di svago e tempo libero con piste ciclabili, grandi parchi con 4000 nuovi alberi, collegamenti acquatici, con il resto del fronte mare storico.

Ma chi li ha iniziati? La giunta di centro sinistra di Marco Doria, che però vi finì impantanato. E allora nei rari scontri polemici candidati di una e dell'altra parte si scannano sul tema come l'ex candidato sindaco, sconfitto da Bucci cinque anni fa, Gianni Crivello di "Articolo 1", che insulta la giunta Bucci per appropriazione indebita. E il super assessore di Bucci ai Lavori Pubblici, Pietro Piciocchi, artefice dell'operazione Water front, che denuncia il buco di bilancio del progetto ereditato, l'abbandono degli appalti e delle gare, lo stop all'idea che sta mutando storicamente un pezzo di città.

Il dato che più colpisce alla vigilia non è tanto la costanza del vantaggio di Bucci su Dello Strologo. Ma piuttosto è il quasi 52 per cento che non andrebbe a votare. Fotografia



della mutazione epocale della città, un tempo mobilitata dalle truppe rosse delle periferie e, mano a mano, spostata verso i nuovi partiti di rabbia (la Lega) e poi di Movimento (i 5 Stelle), con i post comunisti, oggi Pd, redistribuiti in quartieri diversi da quelli originari della potenza "rossa", di operai e dipendenti pubblici, 150 mila operai negli anni settanta, ottanta tra grandi fabbriche e banchine portuali.....

Se vale questo dato di discesa vertiginosa allora ha un po' di gioco la battuta più sferzante di Dello Strologo nella campagna: "Se vota così poca gente vuol dire che, pur rispettando i sondaggi che si sono visti, il consenso di Bucci non va oltre il 26 per cento della popolazione, altro che la maggioranza assoluta."

Ma Bucci non ascolta neppure e continua a sparare fuochi artificiali: "Vinciamo al primo turno e completiamo l'opera con i 6-8 miliardi che ci arrivano in tasca."

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Giletti Sí, Salvini No

(...) di consiglieri (qualcuno auto nominatosi al ruolo) tutti vantanti relazioni speciali e profonde col mondo russo (anche qui un po', anzi un bel po' di millantati crediti), addirittura un piano di pace in quattro punti quattro (stringato altrimenti in un tweet non c'entra e neanche in una dichiarazione tv). Si era applicato e impegnato Salvini per essere il primo (e uni-

co) leader politico ad andare a Mosca mentre Mosca fa la guerra, andare a consigliare a Lavrov e a Putin cosa fare e come farlo. Al curvone tra la propaganda e la realtà Salvini ha rallentato senza fiato: niente volo di pace a Mosca del capo politico della Lega.

Ma Giletti quel curvone lo sta percorrendo in velocità. Pronta una

puntata speciale (ad operazione speciale sta puntata speciale) de Non è l'Arena dalla Piazza Rossa. Fanno sapere che ce l'hanno quasi fatta, manca poco. Se dicono il vero, se davvero la prossima di Non è l'Arena si farà dalla Piazza Rossa, quella piazza vietata, pena la galera, ad ogni manifestante o cittadino dissidente o giornalista russo, allora vorrà dire che al

Cremlino hanno valutato e pesato. E deciso che una puntata della tv populista italiana di qualità (Giletti) vale più di una visita del capo del partito populista di governo. Valutazione sulla quale non c'è che da concordare, a Mosca conviene di più dare la piazza a Giletti che la telecamera e microfono a Salvini.

LUCIO FERRO

di FRANCO ESPOSITO

In sei mesi il costo del latte all'ingrosso è lievitato da trenta a sessanta centesimi. Trema tutta la filiera, la stangata impone ai distributori di assumere drastiche decisioni. "Impossibile assorbire gli aumenti, dobbiamo alzare il prezzo ai consumatori". L'ennesima tegola sta per abbattersi sulle teste degli italiani, e all'orizzonte non s'intravede la possibilità che questa storia dei rincari possa finire in tempi più o meno brevi. Una sofferenza infinita alimentata dall'inflazione dei prodotti alimentari.

Gli aumenti hanno toccato il massimo storico nel mese di aprile con le quotazioni più basse dell'anno. Gli aumenti hanno raggiunto un poderoso dieci per cento in più. L'escalation era cominciata a settembre dello scorso anno e ancora non si è fermata, La produzione calerà ovviamente con il caldo, a fronte dello scontato aumento della domanda per i formaggi freschi. Mozzarelle, burrata, fior di latte, e quanti altri.

Se ne gioverà l'industria, con un incremento annunciato da almeno due miliardi l'anno. Il grido d'allarme arriva dalle stalle fino risuonare nei prezzi allo scaffale. Un problema serio, vitale. La grande distribuzione sta esaurendo le scorte per assorbire i rincari, evitando di scaricarli sui consumatori. Ma fino a quando potrà andare avanti questa situazione? Purtroppo non a lungo. Le previsioni non autorizzano speranze.

La corsa agli aumenti del prezzo del latte all'ingrosso dà l'idea di una sorta di rally che si scarica a valle sull'intera industria lattiero-casearia. Un comparto che vale 16,7 miliardi di euro l'anno. Quest'anno, oltretutto, al netto di ulteriori aumenti, necessita combattere l'impennata di costi di produzione più alti per almeno due miliardi di euro.

L'escalation in atto colpisce gli allevatori, gli industriali,

## "EFECTO RETARDADO"

### Gobierno anunció extensión hasta setiembre del seguro de paro parcial

MONTEVIDEO (Uypress) - El ministro de Trabajo y Seguridad Social, Pablo Mieres, anunció la decisión de extender hasta setiembre y por última vez el seguro de desempleo parcial, implementado durante la emergencia sanitaria. El anuncio fue realizado este viernes en la mañana por el ministro Pablo Mieres. "Hemos resuelto a nivel del Poder Ejecutivo presentar un proyecto de ley al Parlamento, porque no tenemos facultad para seguir prorrogando", explicó el jerarca. "La idea", agregó, "es prorrogar el seguro de paro parcial para los



mismos sectores de actividad que estaban vigentes hasta el 30 de junio por tres meses más por última vez, en la medida que se entiende que en virtud del impacto que la pandemia tuvo en

la pasada temporada hay sectores de actividad que siguen teniendo todavía un efecto retardado de reactivación. Ha habido solicitudes varias de distintos sectores".

## PROSSIME ALLA CHIUSURA DIVERSE AZIENDE AGRICOLE

# La stangata del latte, poderoso aumento del prezzo all'ingrosso



e sta per arrivare ai consumatori. "Il prezzo del burro è già raddoppiato", informa l'Assolatte. "Raramente viene considerato, ma il costo è cresciuto del 100%". Un impatto fortissimo sulla fascia della popolazione a minore reddito. Ovvero quella che acquista prodotti in offerta nel tentativo di far quadrare il magro bilancio familiare. Il prezzo del latte lievita purtroppo anche al discount.

Una tragedia alimentare italiana. Il timore è che diverse aziende possano chiudere bottega entro la fine dell'anno. Coldiretti è convinta che "un allevamento su dieci è in una situazione così critica da causare la cessazione dell'attività. Si compirebbe un autentico dramma nazionale, soprattutto a causa "dell'aumento medio del 56% dei costi correnti di produzione che non vengono coperti dai

ricavi".

La situazione presenta aspetti e risvolti surreali. Di certo non aiutano gli annunci di sanzioni nei confronti della Russia che entreranno in vigore tra diversi mesi", avverte il presidente della Centrale del Latte d'Italia, nata dalla fusione tra la Centrale di Torino e quella di Firenze. Ad accedere la miccia contribuiscono i rialzi dei prezzi dell'energia.

Loi scatto di gas e petrolio è immediato."Il costo dell'energia per produrre il latte è aumentato di sette volte". Un drammatica condizione pienamente condivisa con la pasta, dove il prezzo dell'energia è salito da 2,5 a 15 centesimi al chilogrammo. Assolatte non nasconde la preoccupazione che discende da due fattori: la scarsità della materia prima e il rincaro più alto della storia. Sul prezzo incide soprattutto l'aumento del costo dei foraggi. "Con l'impennata dell'energia, una parte della produzione mondiale di mais è destinata a bioetanolo". Una bruttissima cosa anche questa.

I prezzi del mais sono saliti e con essi i costi del mangime. Una vera e propria trappola che va ad aggiungersi alla scelta dei produttori tedeschi di vendere, a prezzi più alti, latte in polvere di provenienza cinese. "Una politica che ha ridotto sul mercato la disponibilità di latte destinato alla trasformazione. L'effetto immediato è l'aumento delle quotazioni". Difficile trovare una via d'uscita dallo stallo di cui sono vittima i prodotti latte-caseari. La situazione potrebbe peggiorare addirittura nelle prossime settimane, con l'avvento del caldo. La scure si abatterà fatalmente sul carrello della spesa. Inevitabile la morsa in cui incapperanno a lungo i consumi.

L'aumento dei prezzi e la diminuzione delle forniture dureranno fino al 2024. Lo choc della crescita dei prezzi andrà fatalmente ad incidere sulla lievitazione del Pil. E purtroppo anche sulla stabilità sociale. Non è una sensazione, è semplicemente l'avvertimento dell'agenzia di rating.



CONQUISTATO IL TITOLO A ABU DHABI

# I cuochi azzurri campioni del mondo

Trionfo per gli azzurri della Nazionale Italiana Cuochi (Nic), che conquistano il titolo di Campioni del Mondo nella Categoria Senior del Global Chef Challenge di Abu Dhabi, piazzandosi davanti a Svezia e Singapore.

Soddisfazione e commozione per il General manager Gianluca Tomasi che, insieme al Team manager Pier Luca Ardito e al Team chef junior Angelo Biscotti, ha preparato la nostra Nazionale per una tra le più importanti competizioni di cucina a livello mondiale, dove l'Italia ha fatto incetta di premi.

Infatti, oltre a salire sul podio più alto della categoria Senior, grazie a Marco Tomasi e Tommaso Bonseri Capitani, l'Italia si è aggiudicata anche



due secondi podi: nella categoria Junior, con la giovanissima Giorgia Cec-

cato e nella categoria Pastry, con Antonio Dell'Oro e Luca Bnà.

Un risultato storico per la squadra italiana, che era volata ad Abu Dhabi nei

giorni scorsi accompagnata dal presidente della Federazione Italiana Cuochi Rocco Pozzulo.

"Sentire che il nostro team aveva vinto l'oro - ha detto Pozzulo - è stata una gioia indescrivibile. Voglio ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo incredibile traguardo, non solo i manager e gli chef della Nazionale, ma anche tutta la macchina organizzativa che ci ha permesso di essere qui oggi, coronando con un grande successo il lavoro di mesi e mesi di preparazione". Gli fa eco, emozionatissimo, il General manager della Nic, Gianluca Tomasi: "Quando siamo partiti i ragazzi mi hanno detto 'andiamo ad Abu Dhabi per vincere'. Hanno mantenuto la parola".

SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

## Dire a Cesare

(...) *evasori dunque come 'peccatori'. L'obbligo di "dire" a Cesare, segnalando dettagliatamente da dove vengono i nostri soldi e dove vanno poi, è invece un'invenzione molto recente, senza antecedenti altrettanto nobili. Mancare a quell'obbligo per ora è un crimine, ma non un peccato... L'Italia è stata tra i primi paesi al mondo a inventare il reato di riciclaggio, nel 1978, in risposta all'ondata di sequestri di persona in quegli anni, punendo, secondo gli atti parlamentari, "...il supporto che costantemente reca al conseguimento del profitto nei sequestri per estorsione". Il Congresso americano è arrivato solo nel 1986 ad approvare una legge che punisce il "money laundering".*

*L'attività in sé—non ancora un crimine—è antica. Già ai tempi della Roma repubblicana, il cittadino che aveva sentore di un*

*suo prossimo inserimento come "nemico di Roma" nelle liste di proscrizione previste dalle leggi sillane dell'82 a.C. sapeva che i propri beni sarebbero stati presto confiscati.*

*Non gli restava che sbarazzarsene in fretta, prima della proscriptio, monetizzandoli nella speranza di vivere almeno un esilio dorato.*

*L'attesa millenaria per criminalizzare il passaggio di soldi senza documentazione è dipesa da un problema 'tecnico': non c'era modo di farlo.*

*Occorreva un sistema bancario unitario se non unificato e, idealmente, una maniera per identificare con precisione la ricchezza d'interesse. Le monete erano anonime, assegni e bonifici invece no.*

*Il nuovo strumento di legge, inizialmente inteso a combattere il crimine violento, è stato*

*rapidamente esteso a rendere 'tracciabile' ogni tipo di scambio commerciale, anche di valore modestissimo. Solo un paio di categorie—giornalai e tassisti, politicamente 'intoccabili'—non sono ancora tenute a rilasciare scontrini fiscali. I lavoratori ancora parzialmente retribuiti con le mance—camerieri, facchini e altri—sono guardati con sospetto. Infatti, tutte le transazioni in contanti sono ormai sospette.*

*La tracciabilità pressoché totale è difendibile dal punto di vista dell'equità fiscale. La difficoltà nasce quando la piena conoscenza 'statale' degli acquisti e dei consumi diventa uno strumento di potere—e gli stati esistono per gestire il potere, impiegano gli strumenti che trovano.*

*Già spuntano—ora perlopiù solo al livello di 'chiacchiera'—proposte per utilizzare i nuovi strumenti per condizionare gli ac-*

*quisti di prodotti e servizi invisibili a parti influenti dell'opinione pubblica, aprendo la strada a una sorta di proibizionismo 'soft'.*

*Se gli alcolici fanno male, perché non rendiamo impossibile l'acquisto di più di 50cc alla settimana? La gente insiste per mangiare carne rossa o zucchero bianco? Imponiamo allora una sorta di 'disassuefazione', limitando gradualmente la possibilità di comprarli...*

*Quando Julian Assange fece inferocire il Governo americano dando ai giornali una gran massa di cablogrammi diplomatici riservati e, soprattutto, imbarazzanti, gli Usa imposero alle aziende di carte di credito di non permettere ai sostenitori dell'attivista australiano di trasmettergli i fondi per la difesa legale. "Cesare" utilizza i mezzi di cui dispone. Ora ne ha uno nuovo.*

JAMES HANSEN

di ROBERTO ZANNI

Avanti un altro. Non si ferma l'amore (che poi non è solo questo...) americano per il calcio italiano. E l'elenco si allunga anche se questa volta al Milan, come successo alla Roma, si tratta di un padrone a stelle e strisce che va a rimpiazzare un connazionale. Era capitato con Dan Friedkin che aveva preso il testimone da Jim Pallotta, ora la storia si ripete con Gerry Cardinale diventato il successore di Paul Singer, RedBird Capital Partners che prende il posto di Elliott Advisors, due fondi che si scambiano una squadra di calcio. Un passaggio di consegne per 1,3 miliardi di dollari, una valutazione record. Ma chi è Gerry Cardinale, come è arrivato ad acquistare i rossoneri? È stato tratteggiato come una persona assolutamente riservata con un patrimonio personale di un miliardo di dollari (appena un po' meno del prezzo di acquisto del Diavolo), i nonni italiani, ma lui non parla la nostra lingua. Fondatore e managing partner di RedBird, fondo nato nel 2014, gruppo privato che attualmente gestisce un capitale di 6 miliardi di dollari e i cui settori di specializzazione, chiamiamoli così, meglio sarebbe dire d'inter-

## IMPRENDITORE DELLO SPORT

# C'è un Cardinale per il Diavolo: ecco la storia del nuovo padrone del Milan



Cardinale durante i festeggiamenti per lo scudetto

se, spaziano dallo sport ai media per arrivare fino ai servizi finanziari. Dal suo ingresso nel mondo dell'alta finanza, RedBird ha investito in oltre 30 compagnie. Prima di creare il proprio fondo, Cardinale ha passato vent'anni alla Goldman Sachs, nel ruolo di partner e senior leader degli

investimenti di private equity del gruppo che gestisce, complessivamente, più 100 miliardi di capitale suddiviso in differenti campi, dall'immobiliare alle infrastrutture. Ad aiutarlo a far crescere la passione e la capacità di conoscere a fondo lo sport in particolare il lavoro svolto per

YES (Yankees Entertainment & Sports) tv che fa parte del gruppo che possiede gli Yankees di New York. Finanza, informatica, telecomunicazioni e sport. Possono essere questi in sintesi, i passaggi chiave del viaggio di Gerry Cardinale per arrivare fino al Milan. Di origine italiana, 53 anni, nato a Philadelphia, Cardinale si è laureato a Harvard nel 1991 per poi andare a Oxford. Poi però prima di arrivare in Italia ha investito anche nel Liverpool avendo acquistato il 10% di Fenway, gruppo al quale fanno capo i Reds inglesi, ma anche i Red Sox di Boston. Poi l'85% del Tolosa francese, acquisto avvenuto nel luglio 2020 con la squadra in Ligue 2, ma quest'anno è arrivata la promozione in Ligue 1 dove potrà affrontare Messi e le altre stelle in particolare del PSG. Partecipazioni nell'hockey, Penguins Pittsburgh, e in altre discipline, poi il controllo di Dream Sport, piattaforma tecnologica sportiva con

base in India. Il calcio l'ha già conosciuto bene, anche se ovviamente l'acquisto del Milan rappresenta molto di più rispetto alle esperienze precedenti. Ma a mettere in chiaro le cose sull'acquisto record del club che ha appena conquistato lo scudetto, ci ha pensato Rocco Comisso, il padrone italo-americano della Fiorentina. "Lo conosco - ha dichiarato - ha lavorato anche nel mio settore, quando ha organizzato una piattaforma via cavo. È una bravissima persona, ma una cosa deve essere chiara: quando si parla di 1,3 miliardi non sono mica soldi suoi. Fa il bello con il denaro degli altri. Non è come per me: a Firenze ho messo io tutti i soldi, fino all'ultimo centesimo". In poche parole non più il proprietario di un club nell'accezione fin qui conosciuta, ma un imprenditore, questa volta dello sport, che negli Stati Uniti ha ottenuto tanti successi e ora li vuole portare in Italia, anzi in Europa.

## La cultura ci cura

(...) immunitarie e della reattività cardiovascolare. Così descritto, sembra l'elisir di lunga giovinezza. Ed invece no. Non è un farmaco. È un quadro di Raffaello, una sinfonia di Mozart, una scultura di Michelangelo, una poesia di Dante Alighieri, il parco archeologico del Colosseo, ovvero l'esposizione a pratiche di Cultura, Arte, Bellezza. È la frontiera che disegna innovative armi terapeutiche, da affiancare a quelle tradizioni. Sì, perché quando siamo in ascolto del Requiem di Mozart, oppure siamo storditi davanti al Battesimo di Cristo di Piero della Francesca, non siamo solo in estasi e felici, in quel momento il

nostro corpo sta producendo salute, perché il nostro organismo sta attivando i cosiddetti ormoni della felicità, serotonina, ossitocina. E questo vale per tutti, persone con patologia e non. Finalmente la ricerca scientifica ha dato evidenza a quello che in fin dei conti l'essere umano sapeva da sempre, perché fin dagli albori ne ha fatto esperienza: il bello - qualunque forma, consistenza e densità abbia - ci fa sentire felici, ci riempie di gioia, appunto ci fa stare bene. Ed oggi, grazie alle nuove evidenze scientifiche, possiamo dire che "produce salute". A sancirlo è anche il report "What is the evidence on the

role of the arts in improving health and well-being? A scoping review" che l'OMS ha pubblicato nel 2019. Questa è la più grande review mai realizzata sul tema, che prende in esame oltre 900 paper (che fanno riferimento a 3000 studi) degli ultimi 20 anni. Per la prima volta è stata dimostrata scientificamente la connessione tra arte, cultura, bellezza e salute. È una rivoluzione copernicana nell'approccio alla salute non più considerata in modo meccanicistico e deterministico, ovvero come cura di una parte del corpo che si è ammalata e che quindi necessita di un intervento mirato, specialistico, ma che tiene presente il tutto, di cui la parte è parte. Già in precedenza, infatti, l'OMS aveva

definito la salute come "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non la mera assenza di malattia o infermità". La salute, in questa nuova dimensione, diventa il risultato di numerose varianti: individuali, ovvero biologiche e di stile di vita; sociali, legate al gruppo di appartenenza e di frequentazione; generali, determinate da fattori socioeconomici, culturali, ambientali. Il documento dell'OMS per la prima volta dimostra le connessioni scientifiche e biologiche tra due mondi finora ritenuti separati, quello della cultura, dell'arte e quello della salute. Nell'individuo con patologia e non, che sia curato anche attraverso le pratiche di welfare culturale, vengono stimolate

TRA PAESAGGI E BORGHI CHE ISPIRARONO IL SOMMO POETA

# Da Firenze a Ravenna sul treno di Dante

Ogni fine settimana, dal 4 giugno al 10 luglio e dal 27 agosto al 30 ottobre (escluso il 10 settembre ma con l'aggiunta di una corsa straordinaria l'1 novembre), è possibile salire a bordo di un convoglio storico e viaggiare da Firenze, luogo di nascita di Dante, a Ravenna, dove è sepolto.

Il treno dedicato al Sommo Poeta percorre i 136 chilometri della linea faentina - la prima in Italia ad attraversare gli Appennini - ed effettua quattro fermate nei borghi che più ispirarono l'autore della Divina Commedia: Borgo San Lorenzo e Marradi, in Toscana; Brisighella e Faenza, in Emilia-Romagna. E' un'esperienza di viaggio unica tra arte, cultura ed enogastronomia, all'insegna del turismo slow a bordo di un treno storico che attraversa il cuore dell'Appennino Tosco-Romagnolo alla scoperta delle terre che più ispirarono Dante Alighieri. Si viaggia lungo un percorso incantevole che coniuga celebri città d'arte e borghi medievali, completamente immersi nella natura a bordo di un treno detto "Centopor-

te", esemplare storico messo a disposizione dalla Fondazione FS Italiane, che si presenta con tre ambienti: uno aperto per la classe standard (all'epoca era la terza classe), con i caratteristici interni di legno, la prima e la seconda classe con i divani imbottiti e dettagli Liberty, complessivamente per 230 posti a cui si aggiungono il vagone postale e la motrice storica. Su ogni vettura è presente un'assistente che accompagna i viaggiatori e narra loro la storia dei luoghi toccati durante l'esilio di Dante. Le guide for-

niscono anche preziose indicazioni su cosa visitare a ogni fermata del treno: borghi, castelli, palazzi storici e musei, esibendo il biglietto del treno. E' possibile anche fare soste nei ristoranti e nei locali dove c'è un ulteriore sconto con il biglietto del Treno di Dante, acquistabile sul sito: [iltrenodidante.it](http://iltrenodidante.it) (da 38 euro per la singola tratta e con sconti per i bambini e gratuità fino a 4 anni). La domenica il Treno di Dante parte da Firenze alle 8.50 e arriva a Ravenna alle 11.57, da dove riparte alle 17.54. Il sabato, invece, si può

scegliere la nuova formula "crociera" che prevede tre soste tecniche e una di un'ora e mezza a Brisighella (il 4 e il 18 giugno, il 2 luglio, il 27 agosto, il 24 settembre, l'8 e il 22 ottobre) e a Faenza (l'11 e il 25 giugno, il 9 luglio, il 3 e il 17 settembre, l'1, il 15 e il 29 ottobre). Con questa formula i viaggiatori possono fare visite o degustazioni nelle due località: Brisighella, considerato tra i borghi più belli d'Italia, offre degustazioni di olio o gelato mentre a Faenza si va alla scoperta della tradizionale produzione di ceramiche

artistiche.

Da Firenze, la città dove Dante Alighieri è nato nel 1265, il treno viaggia verso Vaglia, il primo comune del Mugello, per poi raggiungere la fermata di Borgo San Lorenzo. Prosegue poi verso Ronta, Scarperia e San Piero a Sieve, questi due ultimi borghi uniti e dominati dalla famiglia de' Medici. Si superano le colline di Vicchio, che ha dato i natali a Giotto e al Beato Angelico e, oltrepassato Crespino del Lamone, borgo famoso per le fontane e la qualità dell'acqua, il treno prosegue e sosta a Marradi, la cittadina appenninica dove nacque il poeta Dino Campana e dove sorge un bellissimo teatro settecentesco restaurato. La tappa successiva è Brisighella, con visita e camminata nel centro storico. Il treno prosegue poi per Faenza, famosa in tutto il mondo per la produzione delle ceramiche artistiche, e arriva a Ravenna, la città romagnola dei mosaici, dove il Sommo Poeta completò la Divina Commedia trascorrendo in tranquillità gli ultimi anni fino alla morte, nel 1321.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

*differenti risposte: psicologiche, in termini di maggiore adattamento e regolazione emotiva; fisiologiche, grazie ad una minore risposta ormonale da stress, aumento delle capacità immunitarie e della reattività cardiovascolare; sociali, con un minor grado di solitudine ed isolamento e maggior sostegno sociale; comportamentali, sia in termini di aumento dell'esercizio fisico, sia di adozione di comportamenti salutari e sviluppo di nuove abilità. I risultati di questo nuovo modo di curare la persona si ottengono in termini di prevenzione, gestione e trattamento delle patologie. Gli ambiti nei quali il welfare culturale, affiancato ai percorsi terapeutici, ha dimostrato una grande capacità*

*di miglioramento sono: le determinanti sociali della salute come coesione e disuguaglianze, lo sviluppo del bambino, la prevenzione delle malattie, la promozione di comportamenti salutari, le malattie mentali, le condizioni acute, tra cui le operazioni chirurgiche, la degenza ospedaliera e la terapia intensiva, i disturbi neuroevolutivi e neurologici, le malattie croniche degenerative, oltre al fine vita.*

*E proprio questo è il motivo per il quale Cittadinanzattiva ha inserito le modalità e l'approccio del Welfare Culturale all'interno di uno dei progetti in cantiere e di punta delle proprie politiche, la "Carta civica della Salute Globale", resa possibile grazie al supporto non condiziona-*

*to di Janssen Italia azienda farmaceutica del gruppo Johnson & Johnson. Un documento di visione sulla salute, che proporrà una strategia di lungo termine, necessariamente costruito grazie all'innesto di saperi e molteplici punti di osservazione.*

*Nel documento strategico emergerà il posizionamento di Cittadinanzattiva sul tema della salute globale, di cui si parlerà anche all'interno del Festival della Partecipazione, in programma a Bologna dal 24 al 26 giugno e promosso da Action Aid, Cittadinanzattiva e Legambiente. L'uomo, infatti, non può essere in salute se l'ambiente che lo circonda è malato. La salute globale è un approccio integrato di ricerca e azione globali, che si prefigge di migliora-*

*re la salute - intesa come benessere psicofisico - dell'intera umanità in un'ottica multidimensionale e con una imprescindibile correlazione ai determinanti biologici, economici e sociali, politici, culturali e ambientali. Per arrivare a questo, sarà irrinunciabile superare le prospettive egoistiche e gli interessi specifici dei singoli Paesi, in un'ottica di interesse globale e di attenzione particolare alle popolazioni più fragili e povere con l'obiettivo primario di ridurre il più possibile le disuguaglianze sociali e garantire una qualità di vita dignitosa per ciascun individuo. Ciò in questo momento è assolutamente necessario. Pena la perdita del nostro mondo.*

CRISTIANA MONTANI NATALUCCI

HABLÓ CON EL PRESIDENTE ESTADOUNIDENSE JOE BIDEN

# Fernández va a Cumbre y en julio a Washington

El presidente argentino, Alberto Fernández, anunció finalmente que participará de la Cumbre de las Américas convocada para el 8 y 9 de junio en Los Angeles, luego de haber afirmado que no lo haría si no eran invitados todos los gobiernos de la región

y hasta haber sugerido que organizaría un encuentro alternativo.

Así lo informó la agencia oficial Télam, que agregó que, luego de haber conocido el anuncio, el presidente de Estados Unidos, Joe Biden, llamó por teléfono a Fernández para invitarlo

a Washington a un encuentro bilateral a finales de julio.

Fernández, actual presidente pro tómpore de la Comunidad de Estados Latinoamericanos y del Caribe (Celac), superó sus reservas a la cumbre luego de haber discutido el tema con colegas como el mexicano Andrés López Obrador, el chileno Gabriel Boric, el venezolano Nicolás Maduro y el boliviano Luis Arce.

Cuando el presidente argentino dudaba de asistir por la decisión de la administración Biden de no invitar a los gobiernos de Nicaragua, Venezuela y Cuba, se manejó la posibilidad de organizar una cumbre de la CELAC en Estados Unidos con la presencia de todos los mandatarios, incluso los excluidos por Washin-



Alberto Fernández

gton, idea que finalmente fue desechada.

Biden, dijeron fuentes del gobierno argentino a Télam, habló con Fernández durante 25 minutos, en los que abordaron temas como la inseguridad alimentaria, la transición energética y el cambio tecnológico con inclusión social, del que surge la importancia de asegurar la paz global.

Durante su conversación, el jefe de la Casa Blanca ofreció a Fernández encontrarse en Washington,

a finales de julio, posiblemente el 25. De acuerdo a Télam, el presidente argentino recordó en el diálogo la frase del papa Francisco, que pidió no usar el trigo como "arma de guerra", a lo que Biden, que es católico, respondió que estaba de acuerdo y que "para nosotros, el mejor producto de exportación de Argentina es el papa Francisco".

La respuesta de Fernández fue: "no lo exportamos. Por ahora se lo estamos prestando al mundo".

**COMUNICADO**

2 de Junio de 2022

La Unión de Exportadores del Uruguay (UEU) ve con enorme preocupación la caída del dólar en el mercado local, que acumula una baja de 10,7 % en los primeros cinco meses de 2022.

Se argumenta que estamos ante un fenómeno global de debilitamiento del dólar. Sin embargo, en las gráficas a continuación se puede observar que, tanto en lo que va del año como en los últimos 12 meses, el dólar ha registrado un descenso en Uruguay mientras ha aumentado en países clientes y competidores.

Por otra parte, un régimen de tipo de cambio flotante, como el que tiene Uruguay, requiere de la participación de todos los compradores y vendedores en el mercado, en particular de las empresas públicas, grandes demandantes de la divisa.

A su vez, una política monetaria contractiva, orientada a contener el aumento de precios y las expectativas inflacionarias, impacta sobre el tipo de cambio y está teniendo -y tendrá- consecuencias sobre el empleo.

La actual situación perjudica a todo el sector exportador, en sus diferentes rubros, y en particular a la industria manufacturera exportadora, gran generadora de puestos de trabajo. Lamentablemente, hay empresas que ya han decidido cerrar su negocio en nuestro país debido a la pérdida de competitividad y no queremos que esta situación se extienda.

La institución se encuentra en permanente contacto con las autoridades, plantando su profunda preocupación por la actual situación, que ya se ha vivido en épocas anteriores, con consecuencias muy negativas tanto para el sector exportador de bienes y servicios como para la economía en general.

Unión de Exportadores del Uruguay

Avda. Uruguay 871, a 1 Montevideo, CP 11.102 Uruguay

T: (598) 2301 8100  
presidencia@uniondeexportadores.com

www.uniondeexportadores.com

DE 9 A 13

## Uruguay, PIT-CNT convoca a paro general parcial para el 7 de julio

MONTEVIDEO (Uypress) - La Mesa Representativa del PIT-CNT resolvió convocar un paro general parcial para el próximo 7 de julio.

La convocatoria, que se encuadra en la presentación de la Rendición de Cuentas que el Poder Ejecutivo debe enviar al parlamento antes del 30 de junio, es para todo el país en el horario de 9 a 13. "Las trabajadoras y los trabajadores uruguayos estamos sufriendo una conflictividad a raíz de la pérdida salarial, la precariedad del trabajo, cierre de fábricas y, se suma, el aumento constante de las tarifas y precios de la canasta básica: carestía", expresó la central de trabajadores a través de su cuenta de Twitter.

"Ante estas situaciones nuestra res-



puesta siempre será unidad, solidaridad y lucha. Adherimos y convocamos a las movilizaciones que los sindicatos llevarán adelante y que confluyen en un Paro General Parcial del próximo 7/7 en defensa del trabajo de calidad y salario", concluyen.

## LA CARESTIA RILANCIA LE MIGRAZIONI

## 174 milioni di africani sono a rischio fame

In Africa si muore di fame, oggi più che mai. Dei 54 Stati africani riconosciuti dall'Onu, molti si trovano in condizioni umanitarie allarmanti e soffrono per fragilità politica, guerre civili e attacchi di bande criminali e jihadiste. Guerra e violenze rimangono gli elementi chiave dell'insicurezza alimentare in Repubblica Centrafricana, Sahel, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Nigeria, Mozambico, Sudan e Sud Sudan.

Ma non ci sono solo le guerre interne: il cambiamento climatico e il conflitto in Ucraina rischiano di dare il colpo di grazia alla capacità di approvvigionamento di milioni di persone. Le migrazioni "regolari" sono già aumentate in modo costante negli ultimi vent'anni, anche se si tratta in prevalenza di migrazioni interne. Eventi inattesi come la guerra russo-ucraina rischiano di amplificare le condizioni già precarie di molti Paesi sull'orlo della carestia. Innescando nuove ondate di rifugiati che scappano da morte certa.

## SENZA CIBO 95 MILIONI DI PERSONE

L'ultimo rapporto della Rete globale contro le crisi alimentari parla chiaro: nel mondo 193 milioni di persone soffrono per la mancanza di cibo, e la maggior parte si trova in Africa. Secondo il rapporto pubblicato lo scorso 4 maggio, cinque delle peggiori crisi alimentari del 2021 si sono verificate in Africa (RDC, Etiopia, Nigeria Nord-orientale, Sudan, Sud Sudan) e circa 95 milioni di africani soffrono di insicurezza alimentare in fase acuta, una condizione appena precedente allo stato di carestia.



Secondo lo studio, i numeri sono in crescita regolare da anni. La guerra in Ucraina scoppiata lo scorso 24 febbraio non farà che peggiorare la situazione, avvertono gli esperti. Gli effetti del conflitto scoppiato lo scorso febbraio iniziano infatti a farsi sentire, innanzitutto per il blocco delle importazioni di grano, fertilizzante, olio. La Nigeria è il quarto Paese al mondo per importazioni di grano e un quarto delle sue riserve proveniva dai due Paesi in guerra. Anche Camerun, Tanzania, Uganda e Sudan importano oltre il 40% del proprio fabbisogno da Russia e Ucraina.

Ma gli shock economici hanno iniziato a pesare già dal 2021 e rischiano di accumularsi velocemente. Un appello recente di Human Rights Watch puntualizza la gravità di questi scossoni per il continente e afferma che a subire l'impatto della guerra in Ucraina saranno anche i Paesi che non hanno commerci diretti nell'area. L'effetto macroscopico delle crisi economiche è infatti la crescita record dei prezzi

delle derrate alimentari e la progressiva diminuzione dell'accesso al cibo per molte famiglie. Anche l'aumento del carburante ha fatto contrarre i commerci, mentre in alcuni Paesi come il Sudan l'instabilità politica ha scoraggiato gli investimenti, deprezzato la moneta locale e aumentato l'inflazione.

Già prima del fatidico 24 febbraio 2022 molti Paesi africani si trovavano a fronteggiare prezzi in forte aumento a causa delle catastrofi climatiche all'ordine del giorno e alla pandemia, con Angola, Kenya, Camerun, Nigeria tra i più colpiti. Ora i prezzi sono schizzati verso l'alto: lo ha rilevato l'indice dei prezzi alimentari della Fao: da febbraio a marzo 2022 c'è stato un incremento del 12,6%, il valore più alto dalla creazione dell'indice negli anni Novanta.

## PREVISIONI

Secondo il World Food Programme, la guerra prolungata potrebbe far crescere la fame acuta del 17% a livello globale con particolari ri-

percussioni per le regioni meridionali, occidentali e orientali dell'Africa. In totale, le persone in fase di insicurezza alimentare acuta in queste aree potrebbero aumentare del 20,8% e colpire 174 milioni di persone. Ad aggravare la situazione, circa metà delle scorte alimentari distribuite dal WFP in tutto il mondo provengono da Ucraina e Russia e sono attualmente a rischio.

## CATASTROFI NATURALI

Non solo guerre: alcuni eventi estremi causati dai cambiamenti climatici stanno avendo gravissime ripercussioni sulla sicurezza alimentare di intere aree geografiche. Secondo AfricaCenter oltre il 20% delle inondazioni e un terzo delle siccità globali degli ultimi dieci anni sono stati registrati in Africa subsahariana.

Per esempio, è passata alla storia l'invasione di locuste del biennio 2020-2021 nel Corno d'Africa, che ha distrutto migliaia di ettari di coltivazioni e privato centinaia di migliaia di persone di cibo e sostentamento economico. Secondo IFRC, uno sciame di locuste in un solo giorno può divorare un chilometro quadrato di campi coltivati privando di cibo 35mila persone.

Le piogge torrenziali hanno colpito la zona desertica creando le condizioni favorevoli per la nascita e la riproduzione delle locuste. Per alcuni Paesi come il Kenya si è trattata dell'invasione più grave degli ultimi 70 anni, mentre la Somalia era stata costretta a dichiarare lo stato d'emergenza. Ultimamente anche il Sud Africa è stato colpito dal fenomeno.

Il Madagascar è invece ber-

saglio di una siccità estrema che dura da quattro anni. L'assenza di piogge combinata ad altri fattori (scarse infrastrutture per la raccolta idrica, povertà e invasione di parassiti) ha gettato 1,3 milioni di persone in uno stato di semi-carestia, e mezzo milione di bambini è affetto da malnutrizione.

## DEPURATORE D'ACQUA PORTATILE

Il rapporto della Rete globale indica lo sviluppo dell'agricoltura locale e di sussistenza come una buona soluzione per strappare milioni di persone alla fame. Non solo agricoltura e allevamento a km zero: ci sono anche importanti invenzioni sviluppate localmente, come il depuratore di acqua alimentato con scarti organici e luce solare creato dal chimico ugandese Timothy Kayondo.

Il dispositivo utilizza rifiuti vegetali e animali che insieme ad alcuni enzimi producono "carbone attivo" in grado di depurare l'acqua. Si tratta di un oggetto di piccole dimensioni, alimentato a energia solare, che riesce a trattare circa 300 litri di acqua all'ora. Uno strumento imprescindibile per chi vive lontano dalle fonti di acqua potabile: si stima che 7 milioni di persone in Uganda non abbiano accesso ad acqua pulita e 28 milioni non utilizzino sistemi igienico-sanitari sicuri.

Kayondo e il suo Eco mobile water purifier hanno vinto il premio Africa Prize for Engineering innovation, e il modello è in fase di ulteriore sviluppo per poter essere economico e conveniente oltre che efficiente. Il problema sta infatti nel rendere accessibili e a buon mercato questo tipo di soluzioni.

# LA CELESTE

## Así será la casaca



MONTEVIDEO (Uypress) – Se conoció cómo será la camiseta de la Celeste en el Mundial de Catar 2022.

La marca Puma hizo oficial el anuncio de la vestimenta del seleccionado uruguayo para el Mundial de Catar.

La camiseta, celeste en su totalidad, tendrá como detalles en negro los números y nombres de los jugadores.

El cuello y el puño serán blancos. Como detalle, la camiseta tendrá un botón sobre

el cuello.

El escudo de la AUF mantendrá las cuatro estrellas, en referencia a los mundiales de 1930 y 1950 y a las medallas de Oro en los Juegos Olímpicos de 1924 y 1928, y también estará sobre un fondo blanco.

Uruguay integra el Grupo H del Campeonato del Mundo y debutará frente a Corea del Sur el 24 de noviembre, para a continuación enfrentar a Portugal 28 de noviembre y a Ghana el 2 de diciembre.

Scade il 9 giugno il bando 2022 con cui il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale offre borse di studio in favore di studenti stranieri e italiani residenti all'estero (IRE) per l'Anno Accademico 2022-2023, con l'obiettivo di favorire la cooperazione in campo culturale, scientifico e tecnologico, la proiezione del sistema economico dell'Italia nel mondo e la diffusione della conoscenza della lingua e cultura italiana.

I candidati possono presentare domanda unicamente attraverso il Portale "Study in Italy" entro le ore 14.00 (ora italiana) del 9 giugno 2022.

Le borse possono essere usufruite dal 1° novembre

### PER STUDENTI STRANIERI E ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO

## Scade il 9 giugno il bando per richiedere una delle borse di studio della Farnesina



2022 e dovranno terminare entro il 31 ottobre 2023. La borsa di studio copre soltanto la frequenza di

corsi sul territorio italiano.

Il bando e la lista dei Paesi beneficiari sono disponibili

### "MESSO IN PERICOLO IL CALCIO EUROPEO"

## La Liga spagnola denuncia Juve, Manchester City e Psg all'Uefa

La Liga ha deciso di denunciare Juventus, Psg e Manchester City alla Uefa. Il presidente Javier Tebas ritiene che i tre club abbiano messo in pericolo l'ecosistema del calcio europeo non rispettandone le regole finanziarie, e ha deciso di intervenire per difendere i club spagnoli.

È il primo di alcuni passi annunciati da Tebas contro le irregolarità finanziarie dei grandi club in Europa. L'obiettivo è proteggere i club spagnoli ed europei

dalla "concorrenza sleale" di alcune società. Una delle denunce riguarda esplicitamente l'operato del Psg nel rinnovo del contratto di Kylian Mbappé, e sta per essere presentata alla Uefa e ad altre autorità francesi. Ma il caso Mbappé non è l'unico che ha fatto scattare gli allarmi al quartier generale della Liga. Anche l'acquisto di Haaland portato a termine dal Manchester City ha infastidito Tebas. Nel caso della Juventus, la denuncia riguarda l'inchiesta iniziata lo scorso novembre in Italia per presunta frode contabile. La Liga vuole che anche l'Uefa approfondisca la questione.



Andrea Agnelli

li alla pagina online dedicata al bando (per le borse IRE: Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Etiopia, Libano, Perù, Sud Africa, Uruguay e Venezuela). Inoltre, in memoria dell'Ambasciatore Luca Attanasio e dei suoi collaboratori (Vittorio Iacovacci e Mustapha Milambo) uccisi in Repubblica Democratica del Congo, anche per l'anno accademico 2022-23 è prevista una riserva per 3 borse di studio destinate a candidati provenienti da Marocco, Nigeria e Repubblica De-

mocratica del Congo che intendano intraprendere o proseguire i loro studi nell'ambito delle relazioni internazionali, della cooperazione allo sviluppo, del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, con preferenza per le classi LM-38 (Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione), LM-52 (Relazioni internazionali), LM-62 (Scienze della politica), LM-81 (Scienze per la cooperazione allo sviluppo), LM-87 (Servizio sociale e politiche sociali).

## LE CELEBRAZIONI DEL 2 GIUGNO IN SUDAMERICA

# Cile, anche i 2 ex presidenti Ruiz-Tagle e Lagos hanno voluto celebrare l'Italia

Eduardo Frei Ruiz-Tagle e Ricardo Lagos, ex presidenti del Cile rispettivamente dal 1994 al 2000 e dal 2000 al 2006, hanno voluto presenziare alle celebrazioni indette dall'Ambasciata d'Italia a Santiago in occasione del 76° compleanno della Repubblica italiana, con loro altri invitati illustri da ministri a parlamentari fino a esponenti di spicco della società cilena. "Tra i nostri due Paesi c'è coincidenza di valori - ha sottolineato l'Ambasciatore d'Italia Mauro Battocchi - democrazia, libertà e tutela dei diritti umani sono fondamentali e non c'è luogo più significativo di questa Ambasciata per testimoniare l'importanza che la tutela dei diritti uma-



ni rappresenta per l'Italia. Qui dal settembre 1973 al marzo 1975, centinaia di persone hanno cercato rifugio dalle persecuzioni". Dal passato al presente per ribadire quella comunanza che hanno Italia e Cile. Così Battocchi ha voluto sottolineare il progetto cileno di tornare a produrre vaccini e prodotti biotecnologici avanzati emerso in un momento così difficile e in concomitanza dell'arrivo nel Paese sudamericano di medici italiani al fine di collaborare con l'Hospital Clinico de la Universidad de Chile nella lotta al Covid. Così la Festa della Repubblica è stata anche l'occasione per ribadire il forte legame tra Italia e Cile evidenziato sia nel settore

della salute pubblica, come in quello della cultura, intesa nella sua totalità. Inoltre l'Ambasciatore ha ribadito anche numeri importanti come "mezzo milione di cileni che sono di origine italiana 75.000 dei quali hanno passaporto italiano". C'è stato poi anche un momento di doloroso ricordo, quando con una cerimonia privata, Battocchi e le autorità cilene, hanno deposto una corona di fiori ai piedi della targa commemorativa di Lumi Videla, studentessa di sociologia che fu detenuta dall'apparato repressivo della dittatura, il cui corpo, senza vita nel novembre del 1974 fu gettato nei giardini della sede diplomatica italiana.

È tornata a celebrarsi la Festa della Repubblica alla Casa degli Italiani di Montevideo dopo quattro lunghissimi anni. L'evento di giovedì sera è stato aperto dal presidente del Comites Pascual Micucci che ha ricordato i valori della data e ha poi descritto le funzioni di questo organismo di rappresentanza. "Il Comites è l'organo che rappresenta tutti i cittadini italiani in Uruguay, anche nell'intero. Il nostro obiettivo è quello di lavorare con spirito collaborativo con tutta la collettività" ha affermato.

"È una grande emozione tornare a vederci dopo tanto tempo". Così ha esordito l'ambasciatore italiano Giovanni Iannuzzi nel corso del suo messaggio di saluto. "I legami che uniscono i nostri due paesi sono molto forti, hanno

## L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DOPO QUATTRO ANNI DAL COMITES

## È tornata La Festa della Repubblica alla Casa degli Italiani di Montevideo

radici antiche ma possono ancora svilupparsi. Come ha ricordato il presidente della Repubblica Mattarella la strada scelta dall'Italia è stata quella del multilateralismo e dalla pace contro la guerra. Questa è la strada giusta da seguire, il principio è valido anche per questa comunità e per gli organismi di rappresentanza". "In Uruguay" -ha proseguito l'ambasciatore- "c'è un grande associazionismo sparso in tutto il paese ma si possono fare tante cose in più. L'Ambasciata è impegnata su tanti fronti e, ad esempio, attualmente sta facendo pressione affinché possa

essere completato definitivamente l'iter legislativo con l'approvazione al Senato del Día del Inmigrante Italiano, un progetto di legge molto importante". Dopo la proiezione del video con il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella la serata è proseguita con un'attività culturale. Sul palco si sono esibiti prima Stelle Campane, il gruppo di balli folcloristici dell'associazione campana Aercu, e poi il Coro Gioia.

Diversi esponenti del mondo politico uruguayano hanno mandato un messaggio di saluto per la festa del 2 giugno, tra questi: la



vicepresidente dell'Uruguay Beatriz Argimón, i senatori Carlos Camy, Gustavo Penadés, Aman-

da Della Ventura, Liliam Kechichián e i deputati Miguel Irrazábal, Germán Cardoso e Ope Pasquet.